

## ***I Consulta generale***

***15 – 21 febbraio 2017***

### ***Saluto della Madre generale e presentazione della consulta***

Carissime Madri,

guidate dalla promessa di Gesù che ci assicura di essere presente quando due o tre si riuniscono nel suo Nome, insieme al Consiglio generale dò il mio caloroso e fraterno benvenuto a tutte: alle Madri provinciali, alle Madri delegate, alle rispettive sorelle segretarie, e alle Responsabili di Zona.

Il presente incontro, voluto dal Consiglio generale come primo atto significativo di governo, è una felice opportunità per vivere e realizzare in comunione quanto le consorelle, dopo la presentazione degli Atti capitolari, si aspettano da noi sulle indicazioni del XIII Capitolo generale.

Questo incontro si può considerare come la prima Consulta, momento di progettazione, dialogo e comunione fra il Governo generale e i governi di Circoscrizione e di Zona, come strumento di formazione permanente, di programmazione e attuazione del cammino tracciato dal Capitolo.

E' una riunione che esprime l'unità della nostra Famiglia religiosa, siamo infatti presenti tutte noi che attualmente abbiamo, in maniera diversificata, la responsabilità di governo nelle varie aree dell' Istituto. In questi giorni vogliamo vivere in spirito di comunione e di condivisione, momenti di ascolto e di confronto per poter meglio accompagnare le Comunità e ciascuna Sorella FDZ a ***“Ripartire da Avignone, per una riforma di vita ed essere profezia di Cristo nella messe di oggi”***.

Adesso occorre concretizzare quanto il Progetto generale dell'Istituto prevede sia a livello del sessennio, e in particolare il 2017. Da dove cominciare?

**Innanzitutto da un atto di fede nel considerare**, carissime Madri, la grandezza della missione che il Signore ci ha affidato nel chiamarci a servire l'Istituto, le nostre comunità, le Sorelle.

Benedetto XVI in un incontro con i Superiori esortava: *“Voi che esercitate il servizio dell'autorità, e che avete compiti di guida e di progettualità del futuro dei vostri Istituti Religiosi, ricordate che una parte importante dell'animazione spirituale e del governo è la ricerca comune*

*dei mezzi per favorire la comunione, la mutua comunicazione, il calore e la verità nelle relazioni reciproche. Siate maestri di discernimento, affinché i vostri confratelli e le vostre consorelle assumano questo habitus e le vostre comunità siano segno eloquente per il mondo di oggi”.*

Ecco riassunto il nostro impegno di guide: *“Ritrovare la profondità dell'esperienza spirituale; costruire comunità dove si vive con gioia il dono della fraternità; recuperare la centralità della missione e servirla con più trasparenza”.*

Ogni autorità nella chiesa è comprensibile esclusivamente come servizio di comunione, così come ogni obbedienza diviene mezzo di grazia se non "rattrista" quello Spirito che sussurra i suoi desideri alle singole persone e alle Comunità, un'autorità che indica non tanto "il da farsi", quanto piuttosto quanto è da desiderarsi in Cristo per il Regno.

Nella Chiesa l'autorità è il riflesso della paternità e maternità di Dio, della sua misericordia e forza terapeutica. Non vogliamo sminuire l'altezza del compito che ci è affidato: Dio ci chiederà conto del progresso spirituale delle sorelle affidate alle nostre cure. Sarebbe riduttiva la figura di una superiora preoccupata di dare ordini e far eseguire azioni, quanto piuttosto aiutare le persone a diventare ciò a cui sono chiamate ad essere. Per fare ciò dobbiamo superare una duplice tentazione, che ci farebbe rivestire ora la funzione di controllori o censori come anche quello di coloro che per debolezza "lasciano correre" senza mai compromettersi nella correzione. Siamo chiamate ad essere libere dal rispetto umano o dalla tentazione del consenso, sapendo di dover "ridare forza alle pecorelle deboli e curare le inferme" (Ezechiele).

La nostra autorevolezza deve poggiare su 3 pilastri:

- la fede nella forza terapeutica della grazia che è sempre all'opera. Basta assecondarla.
- la fiducia nella libertà della persona che nonostante le sue debolezze non deve rimanere schiava dei suoi vizi per tutta la vita
- la convinzione che la comunità delle Sorelle può e deve diventare il luogo della guarigione interiore per chi ne ha bisogno, non solo con la nostra attenzione, ma anche con il concorso della comunità.

Per assumere tale compito abbiamo bisogno, prima di tutto, di ravvivare la nostra fede nel Signore, **non siamo sole, Lui è la nostra forza, la nostra luce, la nostra speranza.** Come ai discepoli nella barca sul mare burrascoso, Lui ci rivolge parole di rimprovero e di rassicurazione:

"Perché siete paurosi? Non avete ancora fede?" (Mc 4,40). E noi con Pietro, anche lui assillato dal dubbio e dalla sfiducia, esclamiamo: "**Sulla tua parola, Signore, getteremo la rete**".

Un secondo punto che desidero sottolineare è quello del metodo che dovremo darci nel realizzare il cammino del sessennio e che vogliamo in qualche modo attuare in questi giorni.

Nello Strumento di lavoro del Capitolo (pg. 6), frutto delle osservazioni pervenute dalle nostre comunità, si riteneva necessario per dare qualità alla vita consacrata di *operare uno spostamento dai contenuti ai processi, dalle norme alle relazioni*. Cosa significa? Non possiamo fare a meno di offrire contenuti alle nostre sorelle, ma sappiamo che ci chiedono di investire di più nell'accompagnare ciascuna sorella e ciascuna comunità a vivere i valori e le relazioni. In altri termini si prospetta un modo di governare la vita, le relazioni, le comunità stando accanto. In altre parole, meno sussidi e più vicinanza nell'aiutare a realizzare quanto il cammino prevede. Questa intuizione ci ha spinte come Consiglio anche a impostare la Consulta con meno contenuti e con più laboratori col desiderio di voler imparare dalla vita.

Ringrazio sin da adesso tutte per aver accolto l'invito e per il prezioso contributo che ciascuna darà per il progresso di tutto l'Istituto.

Affidiamo la riuscita del lavoro di questi giorni all'intercessione della SS.ma Vergine, nostra Divina Superiora e Madre, del nostro padre Fondatore, sant'Annibale Maria Di Francia e della nostra cara Madre Nazarena.

*Madre M. Teolinda Salemi*  
Superiora generale